



L'università di Udine

Un nuovo patto fra Università e Friuli per ottenere risorse adeguate al rilancio

UDINE. Il Friuli va in soccorso all'università: il patto sarà firmato lunedì. Come 30 anni fa la società civile e religiosa si schiera al fianco dell'ateneo friulano costretto a fare i conti con il sottofinanziamento statale che già raggiunge i 95 milioni di euro. L'obiettivo è ridare ossigeno all'istituzione che da sempre contribuisce al progresso del Friuli e che oggi per effetto della legge Tremonti si trova con le ali tarpate. La gente che ha lottato per avere la sua università, raccogliendo 125 mila firme sulle macerie del terremoto, torna a mobilitarsi. Lo fa ricordando che nel 1978 l'università, come recita la legge istitutiva, è stata fondata sul legame profondo con il territorio «allo scopo di contribuire al progresso

civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli». Il documento riconosce all'ateneo, che occupa il quarto posto nella classifica delle università più sottofinanziate d'Italia, di aver perseguito con successo la sua missione sia dal punto di vista della ricerca che della didattica. Basti pensare, si legge, che per «molte famiglie ha costituito un'opportunità per un più facile e vantaggioso accesso all'alta formazione». Tutto questo rischia di venir meno anche a seguito del blocco del turnover e degli ulteriori tagli al Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) stimato da qui al 2013 in ulteriori 15 milioni di euro. Per non parlare della prevista trasformazione degli atenei in Fondazioni di diritto privato.

I SERVIZI A PAGINA

Le categorie produttive, la politica
e la Chiesa tornano in campo

IL PATTO

L'impegno "a batter cassa" a Roma:
lunedì la firma di un documento

Il Friuli si mobilita per rilanciare l'ateneo

Istituzioni e società civile rinnovano l'accordo per fronteggiare i tagli del governo

di GIACOMINA PELLIZZARI

Il Friuli va in soccorso all'università: il patto sarà firmato lunedì. Come 30 anni fa la società civile e religiosa si schiera al fianco dell'ateneo friulano costretto a fare i conti con il sottofinanziamento statale che raggiunge i 95 milioni di euro. L'obiettivo è ridare ossigeno all'istituzione che da sempre contribuisce al progresso del Friuli e che oggi per effetto della legge Tremonti si trova con le ali tarplate.

La gente che ha lottato per avere la sua università, raccogliendo 125 mila firme sulle macerie del terremoto, torna a mobilitarsi. Lo fa ricordando che nel 1978 l'università, come recita la legge istitutiva, è stata fondata sul legame profondo con il territorio «allo scopo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli». Questo il concetto di fondo messo nero su bianco nel Patto promosso dall'Associazione piccole e medie industrie, Cgil, Cisl, Camera di

ne che occupa il quarto posto nella classifica delle università più sottofinanziate d'Italia, di aver perseguito con successo la sua missione sia dal punto di vista della ricerca che della didattica. Basti pensare, si legge nel documento, che per «molte famiglie ha costituito un'opportunità per un più facile e vantaggioso accesso all'alta formazione». Tutto questo rischia di venir meno anche a seguito del blocco del turnover e degli ulteriori tagli al Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) previsto dalla legge Tremonti e stimato da qui al 2013 in ulteriori 15 milioni di euro. Per non parlare della prevista trasformazione degli atenei in Fondazioni di diritto privato. Per evitare il blocco dello sviluppo accademico e quindi economico del Friuli, il Patto assicura tutto il sostegno necessario «affinché lo Stato attivi, riconoscendo all'ateneo friulano i risultati, la qualità e i meriti conseguiti, un processo di perequazione finanziaria». In che modo? Modificando i meccanismi di finanziamento che tengono conto della fotografia storica scattata nel 2001.

L'appello sarà lanciato da tutti i fautori del documento, tra cui l'onorevole Arnaldo Baracetti che in Parlamento seguì l'iter della legge istitutiva, davanti ai rappresentanti della Regione, e degli onorevoli Mario Pittoni, componente della commissione Istruzione e cultura del Senato, Ferruccio Saro e Ivano Strizzolo.

Il progetto coinvolge Udine, ma anche Gorizia e Pordenone

commercio di Udine, Confcooperative, Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, Comitato per l'università friulana, Comune e Provincia di Udine, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Consorzio universitario del Friuli, Federazione coldiretti, Legacoop, Società filologica friulana, Uil di Gorizia e Udine, Arcidiocesi di Udine e dalla stessa università. L'iniziativa è condivisa anche dalla Fondazione Crup.

Il documento che sarà sottoscritto lunedì, alle 10, nella sala del consiglio provinciale di Udine, riconosce all'ate-



Il rettore di Udine, Cristiana Compagno (qui col collega di Trieste Peroni) e, a destra, l'onorevole Baracetti, protagonista con D'Aronco del Comitato pro Friuli